

Il racconto storico: vivere il passato, guardare con altri occhi il presente

NICOLETTA FRONTANI

Historic storytelling: living the past, looking at the present with different eyes

This paper proposes some reflections on a didactic experiment conducted in a general upper secondary school specialised in classical studies, within the framework of a writing workshop, conceived as an opportunity to develop writing skills as well as a deeper understanding of history.

Il contributo propone alcune riflessioni su un'esperienza didattica relativa a due laboratori di scrittura storica svolti in una classe di triennio e in una classe di biennio di liceo classico, in cui il laboratorio diventa un'occasione utile per sviluppare competenze di scrittura e per acquisire il senso della storia.

NICOLETTA FRONTANI (n.frontani@yahoo.it) è docente di italiano, latino e geostoria nel biennio e triennio del liceo classico. Ha fatto parte del gruppo di lavoro, diretto da Luca Serianni, per l'elaborazione delle nuove prove d'esame conclusive della scuola secondaria di primo e di secondo grado. Per l'Accademia dei Lincei cura, in qualità di tutor, il laboratorio del corso di formazione *Per una didattica dell'italiano argomentativo*, diretto da Luca Serianni e rivolto ai docenti della scuola secondaria superiore.

1. Premessa

Alcuni anni fa, durante una lezione di storia romana, un alunno mi confessò di essersi immedesimato in un contadino del terzo secolo: aveva immaginato le sue preoccupazioni, le sue difficoltà quotidiane; probabilmente in quella situazione vedeva riflessa parte della sua vita, forse pensava al futuro, percepito incerto e oscuro. Senza volerlo aveva creato un personaggio e dato vita ad una storia.

L'episodio è rivelatore del fatto che le esperienze di studio possono essere occasioni per mettere in moto l'immaginazione e dare spazio a quella creatività che caratterizza gli adolescenti e che li indirizza generalmente a scrivere testi ispirati a letture o produzioni cinematografiche riconducibili al genere fantasy (considerato nelle sue diverse declinazioni), oppure a testi di carattere diaristico-sentimentale.

I motivi che inducono a scegliere tali letture e a cimentarsi in forme di scrittura riconducibili a questi generi nascono, per stessa affermazione degli interessati, dall'esigenza di evadere da una realtà che non viene compresa e accettata, una realtà che si considera banale solo perché vivibile. Quindi la lettura e il desiderio di dare spazio alla creatività attraverso l'invenzione di storie porta a rifugiarsi in universi distopici, fantastici, sentimentali in cui poter vivere esperienze uniche, a forte impatto emotivo. In molti casi tali letture sono le uniche ad essere frequentate e assumono quindi il ruolo di modello assoluto, che esclude qualsiasi altra esperienza letteraria. Alcuni decenni fa esisteva, per i giovani lettori, un canone di narrazioni legate a diversi generi (fantascienza, avventura, storia, etc.), che consentiva di entrare in contatto con universi molteplici e con diversi stili. L'immaginario letterario e cinematografico, che oggi punta sempre di più sul genere fantasy, è fortemente attrattivo: saghe di eroi che si cimentano con eventi straordinari accompagnano, grazie alla serialità, la crescita dei giovani e li rendono spesso refrattari ad uscire da universi per loro familiari.

Il ruolo della scuola in questo senso è fondamentale: scegliere letture appropriate in relazione all'età e alle esperienze apre mondi nuovi; far convergere le discipline verso esperienze culturali che allarghino lo sguardo e forniscano categorie e strumenti interpretativi comporta l'apertura ad una relazione con altri sguardi. La storia in questo senso ha un ruolo fondamentale sia come disciplina in sé, sia come tessuto connettivo delle altre discipline, un modo per ancorare le esperienze culturali al proprio tempo e insieme considerarle in una dimensione diacronica, per comprendere il passato e il nostro complicato presente.

Giulia Caminito, una giovane scrittrice, ha giustificato la scelta di raccontare oggi una storia ambientata ai primi anni del Novecento in cui convivono personaggi realmente vissuti e personaggi di invenzione:

In questa visione frammentata e passeggera di fenomeni che si accavallano, io mi sono rifugiata nel passato, dove mi sembrava che ci fossero chiavi di lettura che proiettavano spiegazioni sul presente, aiutavano a cogliere dettagli (cit. in Bozzi 2019).

Questa scelta è significativa: si ricollega ad una tradizione classica ed è insieme rappresentativa di un interesse rinnovato per il racconto storico, come testimoniano le scuole, le diverse piattaforme, i numerosi blog di scrittura creativa, il successo che nel mercato editoriale hanno i testi che, in varia forma, alla storia si richiamano.

Quante sono le storie che anche i nostri alunni potrebbero ideare e scrivere? Quanti sono i personaggi che nascono e che poi sono abbandonati e rimangono senza *autore*? E quale ruolo, in questo ambito, deve avere la scuola?

La scuola non può avere l'obiettivo di sfornare eserciti di scrittori, vincitori dello Strega o sceneggiatori da Oscar. Può, più realisticamente, valorizzare la fantasia e l'immaginazione degli adolescenti attraverso la lettura di generi diversi, la scrittura come veicolo comunicativo, l'esercizio linguistico come compiuta espressione di sé e del mondo; insomma deve fornire delle opportunità, inducendo a percorrere strade non trafficate, lungo itinerari che portino a nuove scoperte.

Promuovere nelle scuole dei laboratori di scrittura storica costituisce un'eccellente occasione per realizzare queste finalità.

2. I laboratori

Nel corso di tre anni scolastici (dal 2017 al 2019) sono stati attivati, al Liceo Classico Augusto di Roma, due laboratori sul racconto storico.

Il primo, legato al progetto di alternanza scuola-lavoro *Dalla scrittura al libro: il racconto del libro. Un libro di racconti*, realizzato con la collaborazione dai professori Pietro Petteruti Pellegrino e Amedeo Feniello, ideatori e curatori del progetto, ha coinvolto una classe di quarto liceo classico e si è concluso, alla fine del quinto anno, con la pubblicazione del libro di racconti storici *Storie di realtà dimenticate* (AA.VV. 2018).

Il secondo, legato al concorso nazionale a squadre *Che Storia! 2* organizzato da vari enti (Accademia dell'Arcadia, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, Istituto di storia dell'Europa mediterranea del Consiglio nazionale delle ricerche) e curato dagli stessi professori Petteruti e Feniello, nell'ambito del progetto *Narrazioni di confine* (www.narrazionidiconfine.it, *Raccontare la storia e la letteratura: scrittura, formazione, ricerca*), ha coinvolto una classe di secondo liceo che ha realizzato tre racconti ispirati alla storia romana.

Anche se le esperienze hanno tra loro molti elementi comuni nell'impostazione di base, è necessario distinguerle per il contesto.

2.1. Il laboratorio del triennio: *Storie di realtà dimenticate*

Il progetto si è svolto interamente in orario extrascolastico. Durante i due anni del percorso gli alunni hanno avuto l'occasione di fare molte esperienze legate al mondo dell'editoria e della scrittura cartacea e digitale; hanno incontrato professionisti del settore, giornalisti e scrittori; hanno appreso le basi dell'impaginazione; si sono resi conto che un libro comporta un lungo processo, insieme creativo e industriale, è il risultato di una filiera produttiva. Un grande supporto è venuto dalla collaborazione con Paolo Di Paolo che ha introdotto i ragazzi nella sua officina di scrittura.

Contemporaneamente a questi incontri si è svolto a scuola il laboratorio, con la supervisione e la collaborazione dei tutor (docente e organizzatori). I racconti realizzati attraversano un arco temporale molto vasto che copre circa cinque secoli e sono legati al percorso storico e letterario svolto a scuola.

La fase laboratoriale è stata complessa e caratterizzata prima di tutto dall'impostazione di un corretto metodo storiografico: partire da un'idea, individuare un periodo storico, ricercare le fonti.

Come ha dimostrato il laboratorio, l'idea può nascere da diverse suggestioni. Per fare riferimento al lavoro svolto si possono indicare: episodi storici (lo schiaffo di Anagni, la peste del 1348, il processo a Giordano Bruno); opere pittoriche (il sogno di Innocenzo III nel ciclo di Giotto, i ritratti di Enrico VIII e Anna di Clevès di Holbein); personaggi danteschi (Costanza d'Altavilla e Pier delle Vigne); scoperte legate all'ambito letterario e filologico (Poggio Bracciolini e la sua scoperta dell'*Institutio oratoria* di Quintiliano); documenti (il viaggio in Germania di Machiavelli e Vettori, la storia di Vlad Tepes III e di Pedro Gonzales, i racconti di streghe del '300).

Il passaggio successivo consiste nella ricerca di fonti che giustificano l'attendibilità dell'idea. La consultazione di internet, di libri, di documenti di archivio permette di comprendere linguaggi diversi; è importante poi imparare a selezionare la mole di notizie reperibili sul web, valutandone di volta in volta l'attendibilità con uno sguardo critico, finalmente libero dall'atteggiamento di sudditanza che caratterizza di solito le compulsive ricerche sulla rete.

A questa prima fase di carattere scientifico, è seguito il momento che potremmo definire più squisitamente creativo: la costruzione della storia con l'ideazione dell'intreccio, la costruzione del sistema dei personaggi e le situazioni. Questo è sicuramente il passaggio più delicato, quello che si potrebbe definire *la bottega dello scrittore*, caratterizzato da ripensamenti, revisioni, aggiustamenti, in cui prendono forma personaggi storici e personaggi di invenzione, con i loro volti, i sentimenti che provano, l'ambiente nel quale si muovono. Attribuire a ciascuno uno sguardo coerente comporta una immersione totale nel loro vissuto, evitando accuratamente gli anacronismi. In que-

sta fase è stato utile ricorrere a schemi per sintetizzare l'intreccio, per attribuire a ciascun personaggio caratteri fisiognomici, psicologici e sentimentali e per costruire la rete di relazioni tra i personaggi.

Durante la fase successiva gli studenti hanno discusso sui possibili modi in cui si può raccontare una storia: genere, narratore, focalizzazione, relazione tra tempo della storia e tempo del racconto. Sono state sviluppate in questa fase le scelte operate nel momento ideativo e progettuale, valutando, nella stesura, se fossero funzionali alle intenzioni e sottoponendole spesso a ridefinizioni.

Sono interessanti le scelte compiute: per tre racconti è stato scelto il genere epistolare, cinque racconti sono stati scritti in terza persona con narratore esterno onnisciente, due racconti in prima persona con il narratore che coincide con il protagonista, due racconti infine hanno ripreso il topos del manoscritto ritrovato in epoca moderna. In tutte queste scelte è possibile rintracciare dei modelli di riferimento: Manzoni, Tomasi di Lampedusa, Eco ma anche Foscolo e Boccaccio; le letture svolte in classe nel corso degli anni sono state acquisite e fatte proprie in relazione alle preferenze di ciascun alunno.

Scrivere significa fare una scelta linguistica, dare ai personaggi e alla storia un'impronta personale, come ci insegna la lunga revisione del romanzo manzoniano. La scrittura degli adolescenti di oggi è immersa nel presente, tendenzialmente uniformata e omologata, quindi scrivere un racconto storico comporta un grande sforzo linguistico, utile per capire prima di tutto la storicità della nostra lingua e i problemi legati alla sua diffusione e al suo uso letterario. Proprio le esperienze di lettura permettono di comprendere quanto una lingua sia duttile, versatile, ricca di sfumature, in grado di aderire alle intenzioni dei diversi scrittori e scriventi. Questo sforzo si è concretizzato nella ricerca di uno stile personale che aderisse ai personaggi e alle situazioni; nei racconti, solo per fare alcuni esempi, è possibile rintracciare un lessico colto accanto a prestiti del parlato e a voci dialettali, inserti latini, la patina quattrocentesca di un diario e la lingua formale dei messaggi via mail scambiati tra parlanti colti.

Arrivare alla stesura definitiva ha comportato un'attenta revisione, spesso la riscrittura di intere parti e quindi un paziente lavoro di cesellatura. Soprattutto due sono stati gli ambiti in cui si è operato: la costruzione dei periodi e il lessico. Pur rispettando le scelte personali, gli alunni sono stati invitati a procedere seguendo due principi suggeriti da Calvino nelle *Lezioni americane*: la sottrazione e l'esattezza (Calvino 1988). Sottrarre peso alla scrittura non significa renderla superficiale, vuol dire conferirle maggiore incisività: nei testi argomentativi la costruzione di periodi prolissi, scarsamente coesi e coerenti, comporta il rischio di non far emergere chiaramente la tesi (Seriani 2014 e 2015); nel racconto la lunghezza eccessiva di un periodo, seppur coeso, o di una descrizione, a scapito della narrazione, potrebbe rendere poco equilibrato il testo. L'esattezza ha a che fare soprattutto, ma non esclusiva-

mente, con il lessico. Questo è uno dei problemi più urgenti che la scuola deve affrontare: vale la pena sottolineare, ancora una volta, quanto sia importante intervenire soprattutto sulla comprensione e sull'uso del lessico astratto¹, come Luca Serianni ha frequentemente sottolineato (Serianni 2010).

L'ultima fase del lavoro ha riguardato la scelta del titolo: esercizio arduo ma molto utile per sintetizzare il senso, dare un'indicazione, indurre alla lettura. Il titolo generale del libro è stato frutto di un lavoro collettivo, fatto di confronti, proposte e scelte. Ad alcuni alunni è stata affidata poi l'elaborazione della copertina.

Ogni racconto è corredato di un resoconto metodologico nel quale è illustrato il lavoro, sono giustificate le scelte narrative ed è inserita la bibliografia.

La collaborazione tra i tutor è stata fondamentale per la realizzazione di questo importante progetto. I professori Petteruti e Feniello, con la loro costante supervisione, hanno stimolato la creatività e dato utili suggerimenti.

2.2. Il laboratorio del biennio: *Che storia!*

Il laboratorio si è svolto in relazione ad un concorso di scrittura storica a squadre aperto agli studenti di tutta Italia.

L'ambito storico da cui trarre ispirazione è stato quello relativo alla storia romana, in armonia con il percorso curricolare della classe; il modello a cui rifarsi è stato il romanzo manzoniano che gli alunni hanno letto e analizzato durante l'anno. Anche il romanzo epistolare *Augustus* di J. E. Williams (Williams 2013) è stato un utile strumento. L'intera classe, ad eccezione di quattro alunni, ha partecipato al lavoro che si è svolto in orario extracurricolare, tra gennaio e aprile 2019.

La prima fase è stata dedicata alla scelta dell'evento storico da raccontare o del tema da trattare. Ciascun alunno ha sottoposto alla classe la propria proposta, dopo averla illustrata e motivata. Sono state scelte le tre proposte maggiormente gradite e quindi intorno a ciascun nucleo si sono formati, per libera scelta, i gruppi di lavoro, ciascuno con un coordinatore.

La peculiarità di questo laboratorio è stata l'interazione, quello che oggi viene definito *cooperative learning*, cioè un apprendimento collaborativo finalizzato alla realizzazione di un progetto comune. I diversi gruppi hanno discusso e operato delle scelte, in primo luogo relativamente allo studio del contesto, all'intreccio, ai personaggi, hanno verificato l'attendibilità delle loro

¹ Interessante e molto utile la lezione tenuta il 1 marzo 2018 presso la Scuola Normale Superiore di Pisa dalla prof.ssa Daniela Notarbartolo: *Collocazione e lessico astratto*, nell'ambito del corso di formazione *Insegnare il lessico e la sintassi*, organizzato dall'Accademia dei Lincei e dalla Normale per la scuola (online all'indirizzo www.youtube.com/watch?v=7ktbJdk_VHM, ultima consultazione: 10.3.2020).

idee consultando fonti su alcuni siti affidabili e sui libri che hanno avuto la possibilità di leggere.

Molto complessa è stata la costruzione dell'intreccio, soprattutto la ricerca di particolari che rendessero la storia interessante e coinvolgente, attraverso alcuni colpi di scena. Anche la caratterizzazione dei personaggi ha richiesto impegno. Si è rivelato assai utile un esercizio di scrittura creativa in cui gli alunni si erano già cimentati relativo alla variazione del punto di vista: partire da un racconto e riscriverlo variando il narratore e la focalizzazione.

La prima stesura è stata affidata al referente del gruppo, gli altri sono intervenuti con osservazioni e proposte di modifica. La stesura definitiva è stata letta insieme all'insegnante, che ha rilevato eventuali errori, sottolineato i punti di forza e di debolezza del testo e sollecitato delle soluzioni alternative su cui il gruppo ha lavorato. Alla fine della fase di scrittura è stato scelto il titolo e corredato il racconto di un resoconto metodologico. I lavori realizzati sono stati condivisi da tutta la classe attraverso una lettura collettiva.

Ritengo interessante sottolineare come le scelte degli argomenti si siano concentrate, senza un preventivo accordo, su una tematica comune: la congiura. La congiura di Catilina è stata al centro del racconto *Scivolo lentamente in un incubo*, protagonista del quale è la sorella di un congiurato; nel racconto *Un pugnale nel cuore* il protagonista è uno schiavo che scopre in casa di Bruto le prove della congiura contro Cesare; una congiura contro Augusto fa da sfondo al racconto *Il colpo di Venere*, centrato sulla figura di Giulia. La scelta è stata motivata dagli alunni stessi: hanno voluto rintracciare nel passato eventi esemplari relativi ai complicati meccanismi del potere per cercare di comprendere, attraverso lo studio e la riflessione sui contrasti politici nella Roma antica, le dinamiche, per loro indecifrabili, del nostro tempo.

L'esperienza di laboratorio ha permesso, a tutti coloro che hanno partecipato, di migliorare le proprie competenze linguistiche, ha dimostrato come si possa coniugare il rigore filologico con l'esercizio creativo, ha fornito l'occasione per capire il passato, riflettere sul presente e immaginare un futuro migliore.

Il racconto *Un pugnale nel cuore* è stato selezionato dalla giuria per la pubblicazione online; *Il colpo di Venere*, entrato nel gruppo dei dodici racconti finalisti, ha ottenuto una menzione speciale ed è stato pubblicato nel volume *Tutta un'altra storia 2* (Feniello, Petteruti Pellegrino 2019).

3. Alcune considerazioni sull'esperienza

Da questa esperienza triennale si possono trarre alcune considerazioni di carattere didattico. Non si può essere bravi scrittori se non si hanno dei modelli: questo vale per ogni tipologia di scrittura in cui gli alunni si devono esercitare. Per la scrittura creativa in generale e per il racconto storico in par-

ticolare, è importante leggere testi letterari e storiografici per aprirsi progressivamente a nuovi sguardi, per riconoscere le differenze stilistiche e narrative, per provare piacere. Gli autori classici e quelli di ultima generazione, per il loro personale universo creativo, sono quindi un formidabile serbatoio a cui attingere e da imitare.

La seconda considerazione riguarda l'esercizio di scrittura. A scuola in genere si scrive poco, ma per scrivere bene non basta solo leggere: per scrivere bene bisogna scrivere. L'affermazione è volutamente tautologica e nasce dalla constatazione che, man mano che si procede negli ordini di scuola, si riducono sensibilmente le occasioni e i momenti dedicati a questo fondamentale esercizio formativo. Il segmento più critico è rappresentato dal triennio; infatti, se durante il biennio, pur nella condannabile riduzione delle ore di italiano, è possibile far esercitare gli alunni con una certa continuità, nel triennio l'urgenza dei programmi e il sovrapporsi di tante iniziative emargina l'esercizio della scrittura, riducendolo di solito ai compiti in classe o alle simulazioni d'esame.

L'ultima considerazione riguarda il ruolo della storia, a cui ho già fatto cenno. Se, come afferma Manzoni attraverso il secentista, la storia è una lotta contro il tempo per sottrarre all'oblio eventi, persone e testimonianze, allora la scuola deve dare la possibilità agli alunni di essere protagonisti di questo recupero attraverso scelte didattiche che contrastino l'atteggiamento di passività e lo scarso interesse spesso manifestato nei confronti di questa disciplina. Troppo spesso la storia viene percepita come una successione di fatti caratterizzati da dinamiche astratte, spesso incomprensibili e non, come dovrebbe essere, un'occasione di riflessione sul *vissuto*² di donne e uomini che soffrono e gioiscono, subiscono ingiustizie e si riscattano, sono responsabili di orrori indicibili e di straordinari atti di coraggio.

Preservare la memoria è essenziale per l'educazione alla cittadinanza, elemento fondativo della democrazia. La scrittura storica può rappresentare da questo punto di vista uno strumento prezioso, purchè non si riduca – come purtroppo accade – alla occasionale produzione di testi scritti di carattere compilativo (il cosiddetto tema di storia), basati su un apprendimento passivo, riguardanti argomenti eccessivamente specialistici, estranei all'orizzonte di apprendimento degli alunni. Il recupero della memoria attraverso la scrittura ha bisogno di svilupparsi gradualmente nel corso dell'intero ciclo scolastico, per consentire la maturazione profonda e duratura di un sentimento vivo di appartenenza alle vicende collettive.

¹ Faccio riferimento al concetto di *Erlebnis* ('esperienza vissuta') che ha nobili ascendenti nella storiografia filosofica tedesca, in particolare in Wilhelm Dilthey (1833-1911).

Riferimenti bibliografici

AA.VV. (2018), *Storie di realtà dimenticate*, Roma, L'Erudita.

Bozzi, Ida (2019), *Ma noi abbiamo scritto il romanzo di internet*, in «La lettura – Corriere della Sera», 19 maggio, p. 21.

Calvino, Italo (1988), *Lezioni americane*, Milano, Garzanti.

Feniello, Amedeo – Petteruti Pellegrino, Pietro (a cura di) (2019), *Tutta un'altra storia 2*, Roma, Accademia dell'Arcadia.

Serianni, Luca (2010), *L'ora d'italiano*, Roma-Bari, Laterza.

Serianni, Luca (2014), *Leggere, scrivere, argomentare*, Roma-Bari, Laterza.

Serianni, Luca (2015), *Interpretare e produrre un testo argomentativo: alcune riflessioni operative*, in Francesco Clementi – Luca Serianni (a cura di), *Quale scuola? Le proposte dei Lincei per l'italiano, la matematica, le scienze*, Roma, Carocci, pp. 47-63.

Williams, John E. (2013), *Augustus*, Roma, Castelvechi.
